

rationis Chori; at Wames. consil. canon. 453, n. 1 et 3. Louvrex, dissert. canon. 15, n. 50. Barbosa, de Paroch., part. 1, cap. 13, n. 2. Christin. dec. Belgic. dec. 14, num. 6. eadem Rota in recent. dec. 184. num. 17 et 19, par. 17, in ea sunt sententia ut non nisi pro rata teneantur.

(50. Monet vero Louvrex dict. dissert. canon. 15, n. 51, quod si quis sit decimator simul et Parochus primitivus, curam scilicet habitualement obtineat, is prius teneatur ad Congruam, vel ad supplementum ipsius Congruæ. « Tunc enim (ait) præsumendum est, portionem decimarum, quam Parochus habitualis possidet, illam esse, quæ olim ante Ecclesiæ unionem ad Rectorem spectabat, et quæ proinde prius excutienda est, quam contra alios decimatores agi possit. » Conventum etiam Vanespen de Congrua Portione, c. 4, n. 9.

(51. An in libertate eorum, qui decimas vel bona alia Parochiæ possident, sit ea dimittente, ut si liberent ab onere Congruæ: et num id ipsum obtineat in Parocho primitivo? confer Louvrex dict. dissert. canon. 15, n. 55, et plur. seq. ubi, quod in subsidium tenentur Parochiani ad Congruam, vel ad ejus supplementum.

#### ADDITIONES CASINENSES.

(52. Quoad Paræciarum Congruam in Regno Neapol. provisum fuit in Artic. VII. Concordati inito inter Pium VII, et Ferdinandum IV. Regem. Vide Artic. Casinen. *Concordatum*.

(53. Regio decreto die 22 Octob. 1822, fuit sancitum ut intra sex mensium spatium Paræciarum Patroni sive laici sive ecclesiastici, sive particulares sive communitates, juxta VII Articulum Concordati, Paræcias dotarent.

(54. Cum autem decreto regio firmatum esset die 27 Junii 1823, vacantibus Beneficiis Curatis, quorum Congrua a Communitatibus solvebatur, ab iisdem solvi debere respectivis Administrationibus Diocesanis, sancitum fuit, juxta Rescriptum 7 Martii 1822, quod Communitates Vicariis Curatis vacantium Paræciarum erogarent annuatim sexaginta ducatos, si earum animæ duorum millium numerum non attingerent; octoginta si quinque millium; centum, si excederent.

Ut autem facilius dignoscantur ea quæ circa Præbyterorum Congruas in Ecclesiis Receptivis firmata sunt in regno Neapolitano, huic adnectimus generalia et communia Statuta.

#### STATUTI

##### PER LA CHIESA RECETTIZIA N. N.

*Del Comune di.... in Diocesi di.... Provincia di.... sarà numerata di Partecipanti a norma del Piano formato dall' Ordinario, ed approvato da S. M. sotto il di....*

(55. 2. Il Clero amministrerà in massa comune, e non già divisamente le rendite, di qualunque natura esse sieno, per mezzo di un Partecipante eletto dal Clero istesso, che

eserciterà tutte le funzioni di Procuratore, e ne assumerà il titolo.

3. La rendita giusta il piano approvato sarà divisa in.... porzioni, cioè in una di ducati... che prenderà il Parroco come sua Congrua, secondo l'ultimo Concordato... (se il Parroco l'avrà altronde, si tacerà questa parte dell'Articolo; e se l'avrà d'altronde ma non sufficiente, si accennerà il solo supplemento)... in porzioni maggiori di annui ducati... che si daranno dall'Ordinario a quei che si saranno distinti nel servizio della Chiesa, e cura dell'anime, ed in porzioni minori di annui ducati... che si conferiranno dall'Ordinario ai naturali del paese, ed in loro mancanza, o per numero, o per idoneità ad altri della Diocesi aliena, qualora il servizio della Chiesa, e la cura delle anime lo richiedesse, colla norma prescritta nel breve Pontificio *Impensa* da S. M. sanzionato. Le suddette... porzioni saranno pagate a tempo proprio dal Procuratore *pro tempore* dall'esazione di rendita.

4. Ogni Partecipante sarà considerato come incardinato alla Chiesa, ed incaricato di coadiuvare il Parroco nella cura delle anime, e sarà cura dell'Ordinario di disporre un metodo, da cui si otterrà questo gran fine.

Le porzioni saranno considerate come importanti l'obbligo di residenza, che richiede l'attuale servizio; per cui ottenendosi da un Partecipante qualche beneficio incompatibile, vaccherà all'istante la sua porzione; ed allontanandosi senza giusta causa dalla Chiesa, e senza il permesso del Vescovo, per altri tre mesi, giusta l'articolo XV, delle Istruzioni da S. M. approvate, sarà punito in una maniera conforme al Concilio di Trento.

5. Se mai in qualche anno venisse a mancare porzione della rendita, sicchè tolti i pesi intrinseci non fosse sufficiente a pagare le somme stabilite; in questo caso, salva la Congrua, o il supplemento al Parroco, il Procuratore detrarrà ugualmente da tutte le porzioni quella somma, che nel suo ammontare forma il mancante di quell'anno.

Se poi vi sarà accidentale accrescimento di rendita, anche per causa di porzioni vuote, alla fine dell'anno, secondo il Real rescritto dei 19 Novembre 1823, il Procuratore ne darà piena cognizione all'Ordinario, il quale ordinerà un eguale partizione tra tutt' i Partecipanti, o pure, richiedendolo il bisogno, disporrà che o tutti, o parte degli avanzi si applichino a beneficio della Chiesa, o riparazioni di fabbriche, o miglione dei fondi, o sacri arredi, o altro secondo il di lei bisogno.

Il Parroco sarà escluso da tale ripartizione, secondo le istruzioni approvate da S. M.; ma qualora l'avanzo fosse tale, che facesse montare le porzioni ad una somma quasi uguale alla congrua del Parroco, in questo caso, giusta il citato Real rescritto, il Parroco entrerà in parte uguale ai Partecipanti in detta distribuzione.

Se poi la Chiesa acquisiterà rendita maggiore e permanente, sarà cura dell'Ordinario di formarne coll'approvazione di S. M. altri titoli per la sacra ordinazione.

6. I proventi, che si esigono dai così detti dritti Parrocchiali per l'emissione di fedeli di battesimo, morte, matrimoni ec., e per la formazione degli atti precedenti il Sacramento del Matrimonio, come fedeli di pubblicazioni, esami di testimonii, verifiche di dispense per la parte che riguarda i Parrochi, ed altro ec. a norma del Real Rescritto de' 22 Ottobre 1823 apparterranno al solo Parroco. Gli altri poi a norma delle Istruzioni approvate, per metà al Parroco, e per metà ai partecipanti.

7. La carica di procuratore si eserciterà senza emolumento alcuno a norma delle Istruzioni approvate, e anderà per turno, incominciando il giro dall'ultimo entrato nel numero dei partecipanti, e risalirà fino al primo, anno per anno. Se poi tra l'anno entrerà nuovo partecipante, all'entrante susseguente anno questi eserciterà la carica di procuratore, dopo del quale sarà ripigliato il filo interrotto.

(Se poi si vuol eleggere il procuratore per via di voti anno per anno, si tacerà la suddetta parte dell'articolo; e s'indicherà solamente il giorno dell'elezione, e la quantità dei voti, che la rendono legittima.)

Da quest'articolo saranno esclusi quei partecipanti, che avranno compito l'anno settuagesimo di loro età, o pure sieno accagionati da un male cronico, che li rende inabili ad agire, e finalmente l'Arciprete *pro tempore* per la cura delle anime che sostiene.

8. Al procuratore sarà permesso di erogare tutte le somme, che bisognano, senz'altra autorizzazione per soddisfare ai pesi pubblici maturati, o alle porzioni dei partecipanti.

Per le spese poi di chiesa, coltivo de' fondi e di qualunque natura esse sieno, come anche per l'introduzione delle liti, debba esserne autorizzato dal Clero per mezzo di regolare conclusione, per cui sarà lecito al procuratore di convocare il Clero sempre che gli sembrerà necessario, avvisandone i partecipanti non più tardi della giornata antecedente. I manchevoli senza giusto motivo, per ogni mancanza saranno multati in grana venti.

9. Ogni introito sarà percepito dal solo procuratore, chiunque dei partecipanti introiterà somma qualunque appartenente alla somma comune col suo ricevo non sarà liberato il debitore.

10. Al solo Parroco, oltre il procuratore, sarà lecito convocare il Clero per affari al Clero medesimo appartenenti. Ogni partecipante, che vorrà proporre affari, dovrà dipendere o dal Parroco, o dal procuratore, meno che la convocazione non sia ordinata dal Vescovo.

11. Oltre al procuratore vi sarà un partecipante col titolo di Cancelliere, eletto dal Clero nel di 31 dicembre di ogni anno, con potersi confermare con quella durata che si stima. Costui avrà la cura di custodire tutte le carte appartenenti al Clero, e tutti gli atti formati in qualunque giudizio in un Archivio, che sarà sempre ben custodito nella Sagrestia,

e non mai nelle private abitazioni. Registrerà con esattezza tutte le Capitolarie decisioni, e specialmente le autorizzazioni al Procuratore circa le spese da erogarsi per confrontarle nella reddizione dei conti. Questa carica sarà esercitata senza emolumento alcuno, nè giammai anderà unita con quella dei Procuratori.

12. Nel di 2 gennajo di ogni anno sarà dal procuratore presentato il conto di sua gestione nelle forme regolari, e mancando sarà multato dal giorno 15 fino ai 31 detto di carlini sei il giorno. Elaso il mese se ne darà parte all'ordinario, perchè prenda dei mezzi più rigorosi. Ciò non impedirà l'esercizio della carica al nuovo procuratore, che incomincerà sempre nel di 1 dell'anno.

Presentato il conto, saranno nel di vegnente eletti uno o due partecipanti dal Clero, e fatta la domanda all'Ordinario, questi deputerà a sua scelta un altro partecipante o dell'istesso Clero, o di altro. Questi dopo aver tenuto l'esame del conto convocheranno il Clero, e paleseranno le loro riflessioni, e quindi daranno fuori il loro giudizio condannando o liberando la gestione fatta con darme autentica carta al procuratore, ed al cancelliere per riporla nell'archivio. Qualora i deputati all'esame del conto tardassero ad adempire a questo dovere l'Ordinario prenderà quei mezzi, che crederà opportuni ad obbligarli.

13. Tutte le spese erogate, all'infuori dei pubblici pesi, e delle porzioni ai partecipanti, senza autorizzazione del Clero, andranno a carico del Procuratore. Le partite non esatte, per le quali il procuratore non mostrerà di aver adempito a tutt' i mezzi, che la legge gli somministra, o non presenterà conclusioni del Clero, andranno parimente a suo carico. Le spese poi per i coltivi dei fondi o rustici o urbani, abbenchè non sieno autorizzate dal Clero, ma lo sieno state dall'Ordinario, i pesi che sono intrinseci alla rendita, come censi passivi ecc. saranno abbonati al procuratore.

Qualora vi saranno delle quistioni nell'esame del conto tra i Deputati, ed il procuratore che non vorranno conciliare, il giudizio definitivo sarà dell'ordinario.

14. Le somme, che si esigeranno, o dalle multe designate, o ordinate dal Vescovo, o dalla puntatura, che sarà subito fissata dall'Ordinario secondo le disposizioni del Concilio di Trento, verranno alla fine dell'anno ugualmente ripartite dal procuratore fra tutti i partecipanti, niuno escluso.

15. Il peso delle messe, che gravita sulla massa comune, sarà divisa ugualmente fra tutti, niun escluso. Il Parroco porterà il peso delle messe *pro populo*. Il partecipante, che non sarà ancora ordinato sacerdote, sarà in libertà o di lasciare in mano del procuratore l'elemosina delle messe, che dovrebbe celebrare, e la di loro celebrazione sarà a carico del procuratore, o pure farle celebrare esso, e presentare in ogni mese, fino a che non ascenda al sacerdozio, la fede della cele-

brazione in mano del Cancelliere visitata dal Parroco.

16. Tutte le messe con canto, per le quali i fedeli offeriranno l'elemosina, saranno solennizzate da tutto il Clero, nè alcun partecipante, che privatamente, ne ha ricevuta l'offerta, potrà farla celebrare a suo nome, anche dal Clero istesso, ma deve passarne la limosina in mano del procuratore, che avrà la cura di farle celebrare dall'intero Clero.

## CONJUGES, CONJUGIUM.

## SUMMARIUM.

1. Conjuges qui dicantur. — 2. Matrimonium vocatur Conjugium a Coniungendo sub uno mutuo iugo. — 3. Post contractum, et nondum consummatum Matrimonium, habet uterque conjux bimestre ad deliberandum, an in Coniugio manere, vel ad Religionem transire velit. — 4. Intra dictum bimestre uterque conjux licite petit, et licite etiam negat debitum Coniugale. — 5. Si intra dictum bimestre vir ab uxore invita copulam vi obtineat, potest uxor adhuc ingredi Religionem, saltem in casu quo ipsa viro vim inferre nitenti excipiendo manifestaverit se velle ingredi Religionem; aut circa hoc nondum plene deliberasse. — 6. Si ultra bimestre maneant Conjuges sine consummatione Matrimonii, potest uterque, etiam altero invito, semper Religionem ingredi. — 7. Imo si ultra bimestre maneant Conjuges sine consummatione matrimonii, possunt libere ad Religionem transire, etiamsi illicite negassent sibi debitum. — 8. Post dictum bimestre tenetur Coniux debitum reddere alteri et ad id compelli potest etiam sub pœna Excommunicationis, si Religionem non ingrediatur, quam Excommunicationem re ipsa incurret, si intra tempus sibi a Iudice præfixum non pareat. — 9. Et si etiam post illud tempus elapsum Coniux ingrediatur Religionem, revocari non debet, valetque Professio, et post ingressum absolvendus est ab Excommunicatione. — 10. Per solemnem enim Religionis Professionem dissolvitur in quocumque tempore quoad vinculum Matrimonium ratum et nondum consummatum. — 11. Unde si unus Coniugum Religionem solemniter profiteatur, potest alter libere ad secunda vota transire. — 12. Post consummatum autem Matrimonium nullus Coniux potest sine consensu alterius Religionem ingredi, et professionem emittere. — 13. Et si absque consensu alterius dicam Professionem in Religione emittat, potest ab altero revocari, et declaratur Professio nulla, adeo ut nec mortuo altero Coniuge ad Religionem redire teneatur. — 14. Mortuo tamen altero Coniuge, non potest licite propter simplex votum Castitatis alium ducere, nec potest petere debitum a vivente, quamvis ei illud reddere teneatur; si vero aliud Matrimonium contraheret, esset validum, quamvis illicitum. — 15. Potest autem unus Coniux cum consensu alterius post consummatum matrimonium ad Religionem transire, si requisitæ adimpleantur conditiones. — 16. Prima ex conditionibus ad id requisitis est consensus alterius conjugis. — 17. Secunda est, ut Coniux in sæculo remanere volens sit senex. — 18. Quanta autem senectus ad id requiratur, arbitrari debet Episcopus cum iudicio Medicorum, attentis omnibus circumstantiis dicti Coniugis, an ratione ætatis sit jam factus inhabilis ad generandum, et absit in ipso periculum, et suspicio incontinentiæ. — 19. Tertia est, ut Coniux in sæculo remanere volens, non sit suspectus de periculo incontinentiæ ratione morum. — 20. Quarta est, ut Coniux in sæculo remanere volens, perpetuum votum continentiæ emittat. — 21. Professio emissa a Coniuge cum consensu alterius conjugis est valida, quamvis non adhibita et observata sint aliæ tres ultimæ assigna-

17. Nella partecipazione non saranno ammessi secondo il Real rescritto dei 18 febbrajo 1824 se non quei chierici, che sono prossimi a poter conseguire l'ordine del Suddiaconato; che se dopo ottenuta la partecipazione non ascende al suddiaconato nelle spazio di sei mesi, elasso questo tempo, vacherà di fatto la porzione, e si aprirà l'esame per altri concorrenti.

ta conditiones. — 22. Si Coniux in sæculo remanens perpetuam Castitatem voverit, Coniux de ejus licentia Professus nequit amplius revocari, sive Coniux in sæculo remanens sit juvenis, sive senex, sive de incontinentia suspectus, vel suspecta, sive non. — 23. An si unus Coniugum de licentia alterius Professionem in Religione emittat, et alter in sæculo remanens perpetuam Castitatem non voveat, Professus ad uxorem iterum revocari possit, et debeat. — 24. Coniux remanens in tali casu in sæculo, si sit juvenis, et de incontinentia suspectus, compelli potest ab Episcopo, ut et ipse Religionem ingrediatur; et si fuerit conscius Juris, quod dans in tali casu licentiam, et ipse profiteri debeat, compellendus est etiam ad Professionem. — 25. Quamvis de Jure communi non requiratur licentia Episcopi, ut talis ingressus, et Professio fiat valide, requiritur tamen, ut fiat licite. — 26. Quando unus Coniugum adulterium committit, potest, eo invito, Coniux innocens Religionem ingredi. — 27. Et si adulterium sit publicum, et notorium, potest Coniux innocens ingredi Religionem propria auctoritate, non expectata sententia Iudicis. — 28. Si vero adulterium sit occultum, debet expectare sententiam divortii a Iudice. — 29. Coniux innocens, si post alterius adulterium, ei voluntarie cohabitavit petendo, et reddendo debitum, non potest, eo invito, Religionem ingredi. — 30. Sic etiam Coniux innocens, si ex post et ipse adulterium committit, non potest, invito primo adultero, Religionem ingredi. — 31. Quando Coniux innocens Religionem non ingrediatur, sed in sæculo manens, divortium facit a Coniuge adultero etiam quoad cohabitationem, non potest Coniux adulter sine licentia Coniugis innocentis ingredi Religionem. — 32. Potest tamen Coniux adulter Religionem ingredi, et in ea profiteri, etiam inscio, et invito Coniuge innocente, si hic prius est Religionem ingressus, et in ea professus. — 33. Quotiescumque vir ob adulterium uxoris, ea in vita, potest Religionem ingredi, potest etiam Ordines Sacros in sæculo quoque manens recipere. — 34. Affertur, et solvitur instantia. — 35. Propter adulterium spirituale potest alter Coniux Fidelis, etiam alio invito, Religionem ingredi, vel Sacros Ordines suscipere, etiam postquam ad veram Fidem rediit iterum Coniux adulterans; dummodo separatio ob tale adulterium spirituale auctoritate Ecclesiæ, et non propria sit facta. — 36. Propter adulterium spirituale potest Coniux innocens etiam propria auctoritate licite facere divortium quoad torum, et cohabitationem; at tunc si reus hæresis se converterit, tenetur iterum ad eum redire. — 37. Si vero Coniux innocens divortium fecit auctoritate Ecclesiæ, non compellitur ad Coniugem conversum redire, sed potest Religionem ingredi, si velit. — 38. Si tamen Religionem ingredi noluerit, etiam hic redire compellitur. — 39. Non enim solvitur Matrimonium quoad vinculum, si unus Coniugum transeat ad Infidelitatem, seu labatur in hæresim. — 40. Imo nedum non dirimuntur Matrimonia propter hæresim, sed et valide contrahuntur cum hæreticis, si ritu Catholico contrahantur. — 41. Quinimmo secundum multos Matrimonia cum Hæreticis, nedum sunt valida, sed etiam licita in locis,

ubi Hæretici, et Catholici permixtim vivunt, cum quibusdam tamen conditionibus. — 42. Talia tamen Matrimonia ordinarie sunt illicita sub peccato mortali, nisi Papa dispenset, aut rationabilibus causis excusentur. — 43. Iniquissimum est pactum illud, quod in aliquibus locis dicitur adjici Matrimonio Catholici cum hæretica, nempe ut masculi educantur in Fide Catholica Patris, et femine in secta Hæretica Matris, vel contra. — 44. Nec valet immemorabilis consuetudo in contrarium. — 45. Si ambo Coniuges infideles convertantur ad Fidem Catholicam, possunt, et debent in Matrimonio prius contracto permanere, quamvis cum impedimento Ecclesiastico contraxerint. — 46. Si vir Infidelis plures habuit uxores, debet, cæteris dimissis, solam primam retinere, si hæc etiam convertatur, vel saltem sine periculo perversionis cum converso habitare velit. — 47. Hinc si prima nolit se convertere, nec sine periculo perversionis cum converso habitare velit, non tenetur vir conversus aliquam ex aliis conversis retinere, sed possit pro libito alteri nubere. — 48. Quid si vir Infidelis secundam ritum suum primam legitimam repudiaverit, et cum secunda contraxerit, ad n. 49. — 50. Si ex duobus Coniugibus Infidelibus unus tantum convertatur, et alter rogatus nolit converti, nec cohabitare sine injuria Creatoris, tunc Matrimonium, etiamsi fuerit consummatum, dissolvitur quoad vinculum. — 51. Tale autem Matrimonium non statim ipso facto dissolvitur, sed tunc primum quando conversus ad alias nuptias actu transierit. Unde si Coniux Infidelis, antequam Coniux conversus cum alio Fidele contrahat, ad Fidem quoque convertatur, huic adherere debet. — 52. Non potest autem Coniux conversus solvere Matrimonium, quando infidelis vult cohabitare sine injuria Creatoris, licet nolit ipse converti. — 53. Si Coniuges infideles habeant prolem, et unus eorum convertatur ad Fidem, eidem sive pater, sive mater sit, restitui debet tota proles doti adhuc incapax. — 54. Si autem proles sit jam doli, et rationis capax, ejus libertati relinquatur, an conversum ad Fidem, vel potius infidelem parentem sequi velit. — 55. In dubio autem an proles sit rationis, et doli capax, proles parenti converso est restituenda. — 56. Coniugatus in Ecclesia latina non potest ad Sacros Ordines promoveri, nisi ab uxore continentiam proficiente expressam licentiam obtinerit. — 57. Et hoc etiamsi Matrimonium nondum fuerit consummatum. — 58. Potest autem Coniugatus etiam post Matrimonium consummatum ad Sacros Ordines promoveri, etiam sine licentia uxoris, imo ipsa invita, et reclamante, si habeat legitimam divortii causam. — 59. Coniugatus, non solum ad Sacros, sed nec etiam ad primam Tonsuram, et Minores Ordines promoveri potest sine uxoris licentia, et aliis requisitis numero sequenti assignandos. — 60. Ut Coniugatus igitur ad Ordines promoveri possit, præter licentiam uxoris, requiritur etiam, ut ipsa uxor in sæculo manens perpetuam voveat Castitatem, si sit senex, et sine suspitione incontinentiæ; si autem sit juvenis, vel suspecta de incontinentia, etiam Religionem ingredi debet juxta dicta super n. 24. — 61. Coniugatus non potest ordinari Episcopus, nisi de expressa licentia uxoris et nisi uxor ipsa prius Religionem profiteatur. — 62. Ut autem Coniugatus possit promoveri ad Cardinalatum, requiritur ingressus uxoris in Religionem solum in illo casu, in quo requiritur talis

(1. Conjuges dicuntur mas et femina in legitimo Matrimonio conjuncti. *Communis*. (2. Matrimonium vocatur conjugium a coniungendo sub uno mutuo iugo, quia virum et mulierem sub uno eodemque quasi mutuo iugo ad servandam fidem, et onera Matrimonii sustinenda constituit; Catechismus Romanus de Matrim. c. 1.

ingressus pro uxore conjugati promovendi ad Ordines. — 63. Ut tamen Coniugatus possit promoveri ad Papatum, requiritur, quod ejus uxor prius Religionem profiteatur. — 64. Coniugatus absque licentia uxoris ad Presbyteratum, Episcopatum, Cardinalatum et Papatum promotus potest ab ipsa ad consortium Coniugale revocari, et tunc teneretur ei debitum reddere. — 65. Non posset tamen debitum petere. — 66. Nec talis Coniugatus posset, mortua dicta sua uxore, ad alias nuptias transire, et si de facto aliud Matrimonium contraheret, illud esset nullum. — 67. Adducitur, et solvitur instantia. — 68. An si Coniugatus cum uxoris spontanea licentia ad Ordines Sacros sit promotus, et ipsa uxor in sæculo manens perpetuam castitatem non voveat, possit ab ipsa revocari ad consortium Coniugale. — 69. Si Coniugatus cum licentia spontanea uxoris Sacros Ordines suscepit, tunc uxor non potest, eo mortuo, valide aliud Matrimonium inire. — 70. Si autem vir Ordinem Sacrum suscepit, uxore contradicente, vel ignorante, potest ipsa, eo mortuo, aliud Matrimonium valide contrahere. — 71. Coniugatus sine spontanea uxoris licentia ad Ordinem Sacrum transiens fit irregularis, et nequit in suscepto Ordine ministrare, nec ad superiores Ordines provehi, nec ad aliquod Beneficium, aut Officium Ecclesiasticum promoveri, nisi Religionem Canonice fuerit ingressus. — 72. Et si Matrimonium nondum fuerit consummatum, talis Coniugatus est instanter monendus ad Religionem ingrediendam; quod si noluerit, si sponsa ejus institerit, est per Ecclesiasticam Censuram ad consummandum Matrimonium compellendus. — 73. Si unus Coniux pro certo cognoscat invaliditatem Matrimonii, quamvis in facie Ecclesiæ id probare nequeat, nec petere, nec reddere potest debitum, non obstante, quod per sententiam, aut etiam per Excommunicationem ad id compellatur, etc. — 74. Quando Conjuges debitum conjugale possint, et debeant reddere, vel non. *Remissive*. — 75. Quoad ea, quæ concernunt debitum conjugale super impedimento petendi debitum conjugale. *Remissive*. — 76. Quando, et quomodo possint, vel non, Conjuges facere divortium. *Remissive*. — 77. Conjuges opus Coniugii exercentes ob solam voluptatem non vacant culpa veniali. — 78. Coniux in actu conjugali cum sua, se morose delectans in alia, velut præsentem, peccat mortaliter, et addit novam speciem adulterii in Confessione explicandam. — 79. Delectatio morosa de actu Coniugii inter Conjuges præsentem, dummodo absit periculum pollutionis, non est peccatum mortale. — 80. Imo Coniux neque mortaliter peccat, si de maritali copula altero Coniuge absente cogitans, in re cogitata morose delectetur. — 81. Omnes tactus, amplexus, turpiloquia, aspectus lascivi, et hujusmodi, quæ sunt inter Conjuges sine ordine ad copulam, si fiant cum periculo pollutionis in uno, vel altero, vel pertineant ad Sodomiam quamdam inchoatam, sunt peccata mortalia, alias non sunt nisi venialia. — 82. Conjuges an, et quas donationes possint sibi invicem facere. *Remissive*. — 83. Quoad ea, quæ concernunt bona Coniugum. *Remissive*. — 84. Quibus prius subvenire debeant Conjuges in extrema, gravi, et communi necessitate. *Remissive*. — 85. Ad quem Coniugem spectet proprietas, et dominium dotis, et quid de ipsa in variis casibus. *Remissive*. — 86. Alia ad rem. *Remissive*.

(3. Post contractum et nondum consummatum Matrimonium habet uterque Coniux bimestre ad deliberandum, an in Coniugio manere, vel ad Religionem transire velit: *Communis*, textu expresso in cap. *Ex publico* 1, de conversione Coniugatorum. (4. Intra dictum bimestre uterque Coniux licite petit, et licite etiam negat